

La città degli animali

Argomenti per tutta la settimana

LUNEDÌ
La città del bene

MARTEDÌ
La città degli animali

MERCOLEDÌ
Casa e condominio

GIOVEDÌ
La città e l'ambiente

VENERDÌ
Lavoro e pensioni

SABATO
Le occasioni dal weekend

DOMENICA
Gentili e figli

Punto di vista
Fede e ispirazione

Ma Picasso ha dedicato i suoi quadri alle palomas

di VIVIAN LAMARQUE

Nemmeno le rompi-scatolissime zanzare, nemmeno i topi sono odiati quanto i piccioni. E vero, sono troppi e che i loro nidi siano privi di toilette è sotto gli occhi di tutti. Che si cerchi una soluzione è sensato, ma perché anche odiarli? Sporcano sì, ma non amaro per niente lo sporco. Nelle città ricche di grandi fontane se ne stanno ore e ore sotto la doccia finché le piume violente e verdine del collo gli noccano come Svanovskij. Rimesisi a nuovo sfiano iustri alla ricerca della fidanzata cui resteranno fedeli fino alla morte. Anni fa ho assistito alle manifestazioni di dolore di una femmina accanto al compagno morto, credo investito. Continuava a girargli attorno senza volerlo all'orizzante, sono scappata via prima io per non vedere. Ogni manuale differenzia tra piccioni e colombi. Ma, per razziismo picconesco, quelli bianchi li mettono di zucchero sulle

Invasione pacifica

Velocità di riproduzione e stanzialità rendono questi animali una presenza talvolta invadente

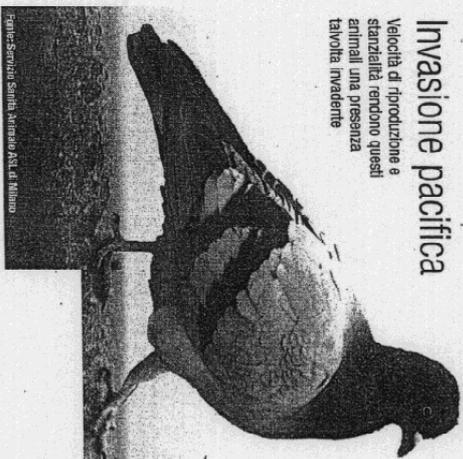


Foto: Servizio Sanitario Asl di Milano

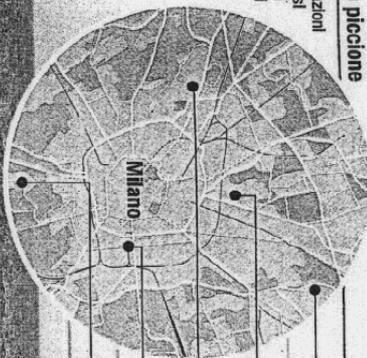
Quanti sono

100 mila

I piccioni presenti in città secondo le ultime stime

Allarme piccione

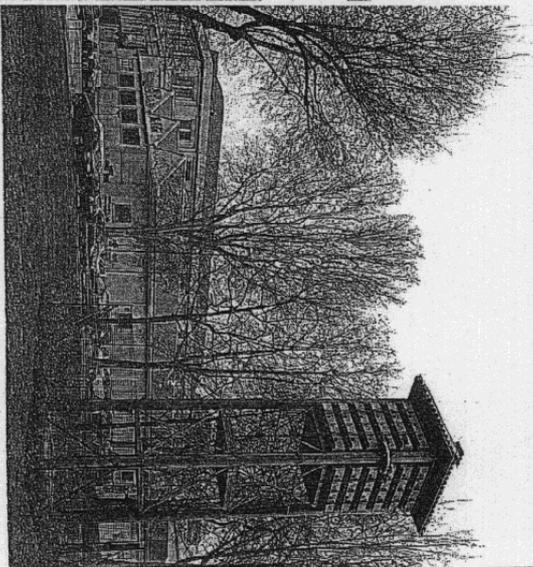
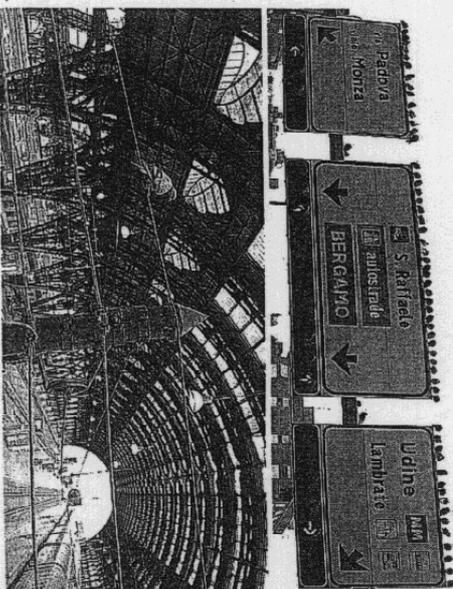
Le segnalazioni ai centri Asl per i danni causati dai piccioni



Località	Segnalazioni complessive	Picc
Sesto S. Giovanni	19	6
Via Chiarasco	22	12
Via Quarenghi	49	27
Viale Molise	21	14
Via Bollava	16	10
TOTALE	127	69

Gli stormi in volo sono già visibili da piazza Udine. Ma scolate qualche minuto all'incrocio semaforico dove la Via Garibaldi si immette su Via Palmatova e capirete che questa è la seconda grande casa dei piccioni in città, dopo piazza del Duomo. I colombi appollaiati su gronde, pali semaforici, fili della luce, tetti, indifferenti al rumore del traffico e all'aria carica di gas di scarico, attendono pazientemente l'arrivo di una donna che una volta al giorno li sfama, trascinando in un pesante sacco nero zeppo di croste di pane.

A poco è servito fare osservare (ci hanno provato veterani della Asl e polizia municipale) che un'ordinanza del sindaco vieta di dare cibo ai colombi. Perché, si sa, questi animali intelligenti, fedeli, prolifici (possono riprodursi da cinque a nove volte



torre degli sposi per simboleggiare la fedeltà, per quelli marroni e grigi pollice verso. Gli esperti si interrogano su come diminuire il numero. Usano i falchi. Usano i respingitori. Hanno studiato una bella torre piccolona, ma l'hanno

collocata nel parco Baravalle mentre i colombi frequentano molto di più gli spazi non verdi e nidificano sui casseggiati. Ed essendo una specie stanziale si allontanano poco dalla loro casa: per difendere abitazione, consorte e prole degli attacchi dei predatori. Quindi torri sì, ma ben collocate. Insomma cerchiamo di diminuire il numero ma non odiamoli. La vecchia di Mary Poppins li amava (e nessuno le faceva la multa), idem Picasso che disegnava sempre palomas. E poi, non era un piccione anche lo Spirito Santo?

8 ANTONIO DI NINNO/ATA

l'anno), stanno dove c'è cibo in abbondanza e stralciati quando hanno messo su casa e ben più che un'im-

presa. Si stima che la popolazione dei colombi meneghini abbia superato quota centomila unità. Oltre la metà delle segnalazioni di inconvenienti igienici, arrivate all'attenzione del dipartimento veterinario della Asl (69 su 127 nel 2010), riguardano proprio i colombi. Anzi spende oltre 150 mila euro all'anno per la pulizia dei monumenti coperti di guano. E Associdatza denuncia spese per 5 milioni di euro destinate ogni anno alla manutenzione delle facciate dei palazzi storici del centro. C'è chi ha scelto le misure drastiche per allontanarli: falchi e polane, le AS in Centrale, la Provincia nelle scuole. Chi, come il Comune, ha scelto di sperimentare la Torre colombina nel parco Baravalle. Che è già in parte abitata. L'obiettivo? «Virtuti e controllare la popolazione», in modo soft, togliendo una delle due uova di ogni covata. «Una torre non basterà» — spiega l'assessore alla Salute, Giampaolo Landi di Chiavenna. «Questa è sperimentazione, ce l'hanno regalata, ne occorrono altre nove, dieci. Ma è la strada che vogliamo

Rischio malattie

Piccioni: la carica dei centomila

Dieci torri per liberare il centro dai colombi

percorrere: allontanare i colombi dal centro abitato, perché sono pericolosi per la salute pubblica, si infilano negli interstizi delle abitazioni al piano alti e le loro zecche possono essere causa di choc anafilattici, come è accaduto». Non solo zecche. Triana Rampini, professore associato di malattie infettive degli animali domestici e patologia aviaria al

la Statale, spiega: «Non c'è solo il problema delle zecche, i colombi possono trasmettere salmonelle, chlamydia. Va visto come rischio igienico, non tanto sanitario. Il sistema migliore per contenere la popolazione è diminuire la disponibilità alimentare ed evitare che si insedino negli edifici, togliere loro la possibilità di accamparsi. I piccioni hanno lo status

degli animali selvatici, protetti, ma si comportano come domestici...». E rappresentano per la gente in città una specie confidente che soddisfa il bisogno di rapportarsi con la natura animata», conclude la professoressa Rampini.

Sui colombi, simbolo di potenza e ricchezza nel Medioevo e nel Rinascimento (erano complemento alla car-

ne sotto sale, le loro uova venivano servite come ricetta dal maître d'hotel, le loro piume usate dai metereologi per confermare i pronostici e gli e travesertini nelle feste organizzate da Leonardo da Vinci), animali intelligenti usati come portate, oggi i milanesi si dividono. Di pochi mesi fa una strage di piccioni sotto la Madonna. «Siamo arrivati a trovare un punto di mediazione — conclude il garante degli animali, Gianluca Conzatti — evitando soluzioni cruenti. I falchi. Finito il pericolo, i piccioni ritornano a occupare i loro spazi. Con la torre saranno tutelati e controllati. Dobbiamo portarli lontani dalle abitazioni».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it
8 ANTONIO DI NINNO/ATA

Domande & risposte

Il mio cane è diventato più aggressivo. Normale? Invecchiamento e dolore le cause più frequenti»

? Il mio cane ha cominciato a comportarsi in modo strano. È aggressivo con gli altri cani, ringhia alla porta e abbaia a chi conosce. Può essere l'età? Quest'anno compie dieci anni.
Benedetta R., Milano

L'aggressività del cane è il più comune problema comportamentale e anche il più pericoloso. Va innanzitutto affermato che si può distinguere un'aggressività appropriata, come nel caso in cui il nostro cane ci difenda da un'aggressione o da una rapina e un'aggressività inappropriata, come quella denunciata dalla nostra lettrice. L'età avanzata costituisce un importante fattore dato che gli organi di senso deperiscono al controllo olfattivo, acustico e visivo subiscono alterazioni patologiche nel corso dell'invecchiamento,



modificando la corretta risposta relazionale. Inoltre stati dolorosi cronici possono sfociare in comportamenti aggressivi. Tra le cause organiche di aggressività vi è una grave malattia infettiva virale, nota come rabbia. Questa zoonosi oggi presente in Italia solo nella popolazione animale selvatica, negli ultimi 20 costituisce una minaccia per la salute pubblica, ma grazie alle campagne di vaccinazione è stata arginata. Di fronte a episodi di aggressività quindi va esaminato lo stato di salute per escludere una causa organica e poi si ricorrerà alla medicina comportamentale.

William Villa
veterinario
8 ANTONIO DI NINNO/ATA

Il gatto a pelo lungo è stato trascurato? «Petine ogni giorno e medicare le zone ferite»

? Ho un gatto persiano che purtroppo, in quest'ultimo periodo ho molto trascurato. Nel suo mantello si sono formati grossi nodi e non riesco più a districarli perché scende dolore e non vuole più farsi toccare. Come posso aiutarlo?
Franca D.T., Milano

I gatti a pelo lungo che non vengono tolettati possono andare incontro a gravi problemi cutanei. Le zone in cui i nodi sono adesi alle cute si irritano e facilmente vanno incontro a reazioni infiammatorie piuttosto intense accompagnate da prurito. In alcuni casi si possono instaurare vere e proprie dermatiti essudative di origine batterica causate da stafilococchi e streptococchi. Inoltre, grattandosi violentemente, il gatto può provocarsi ferite e abrasioni. Occorre in questi



casì, portare il gatto dal veterinario per rasare il pelo e medicare le parti lese con l'applicazione di prodotti lenitivi o preparazioni antibiotiche. Nel caso più gravi sarà necessario ricorrere a una terapia antibiotica sistemica e l'applicazione di un collare elisabettiano per evitare traumasismi provocati dal leccamento. Una volta guarito, il mantello lungo del persiano dovrà essere pettinato tutti i giorni con un pettine a maglie larghe, soprattutto nelle zone della gorgiera, dell'addome e delle zampe posteriori, e trattato con un prodotto antistatico.

Maria Cristina Crosa
veterinaria
8 ANTONIO DI NINNO/ATA

Inviatelo qui le vostre segnalazioni



Contatti e idee a ilcorrierepervoi@corriere.it
o **Corriere della Sera «La città degli animali»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Milano complica o semplifica il rapporto con gli animali? La vostra testimonianza e le vostre fotografie a ilcorrierepervoi@corriere.it

Riproduzione

In che modo e con che velocità si moltiplicano i colombi

2 uova

la coppia covca due uova per 21 giorni, di giorno la femmina, di notte il maschio

1 mese

il tempo necessario affinché i piccoli siano pronti a lasciare il nido

5 volte

quanto può nidificare una coppia in un anno nel nostro clima

Malattie pericolose per l'uomo



Chlamidiosi (ornitiosi - psittacosi)

È scatenata dai Chlamydia psittaci, battere diffuso in modo particolare tra papagalli e colombi. È presente in escrementi e pulviscolo atmosferico



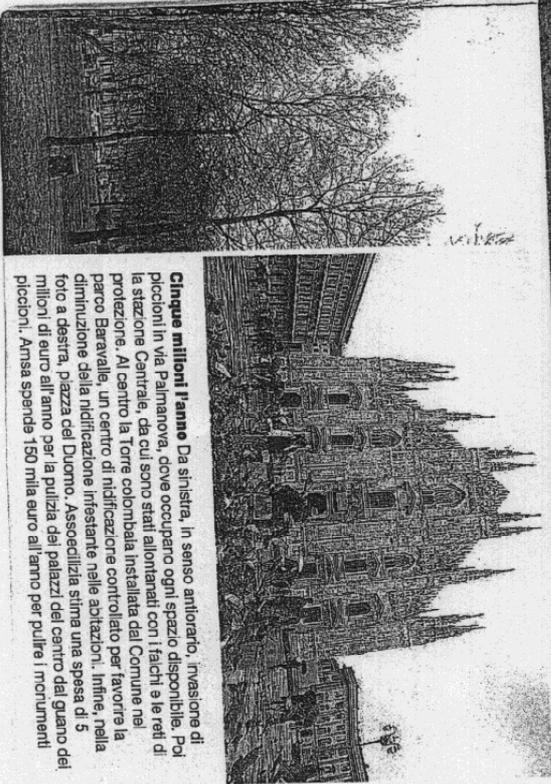
Salmonellosi

I batteri vivono negli escrementi degli uccelli



Zecche

La specie che colpisce il colombo è l'Agas reflexus. Questa zecca si trova in tutti i luoghi dove questi volatili sostano a lungo



Cinque milioni l'anno Da sinistra, in senso antiorario, invasione di piccioni in via Palmanova, dove occupano ogni spazio disponibile. Poi la stazione Centrale, da cui sono stati allontanati con i fiocchi e le reti di protezione. Al centro la Torre colombaia installata dal Comune nel parco Baravalle, un centro di nidificazione controllato per favorire la diminuzione della nidificazione nelle abitazioni. Infine, nella foto a destra, Piazza del Duomo. Assoceditalia stima una spesa di 5 milioni di euro all'anno per la pulizia dei palazzi del centro dal grano dei piccioni. Amas spende 150 mila euro all'anno per pulire i monumenti

La storia

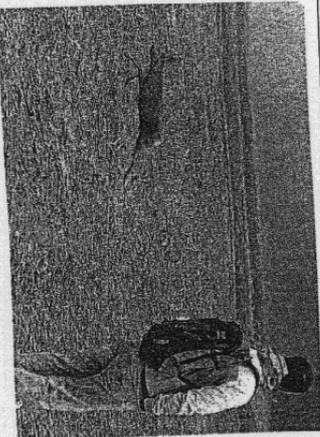
Bambi dichiarato estinto all'inizio del '900. Ripopolamento a partire dal '91

Nel Parco del Ticino tornano i caprioli «Oltre 600 esemplari»

In arrivo anche i cervi della Mesola

Occhioni scuri e dolci. Grandi orecchie che sventano sul muso snello e sulle code una macchia bianca. La loro corsa è elegante e silenziosa. Chi vede un capriolo da vicino non può che rimanere incantato. Ma dove si posso incontrare questi animali? Sembra strano, eppure a mezz'ora d'auto da Milano c'è un'oasi dove ne vivono quasi seicento, in piena libertà.

Non sempre, però, è stato così. Questi animali che vivono nel bosco tra il ponte sul fiume tra Magenta e Treccate e quello di Vigerano — erano stati dichiarati estinti nella valle del Ticino all'inizio del Novecento. Nel '89 sono tornati grazie a un progetto di reintroduzione finanziato dal Parco e da uno sponsor. «Dai boschi di Carruggia, nel Parmense, portammo nella riserva "La Fagiana" di Magenta circa novanta esemplari e li liberammo — ricorda Adriano Bellani, re-



Boschi Caprioli nel Parco del Ticino nei pressi della riserva «La Fagiana»

sponsabile del settore fauna del Parco del Ticino —. La popolazione oggi è stabile, in buona salute e ben acclimatata e quindi continua ad aumentare». Erano trecento nel 2000, oggi sono raddoppiati.

La zona della riserva di Magenta è l'ideale per questi animali, che amano l'altitudine degli ambienti:

ta, per cercare di salvarli. Di questo progetto abbiamo già parlato al Corpo Forestale dello Stato e speriamo di riuscire ad avviare al più presto. Se si trovasse uno sponsor, come per i caprioli, ne saremmo ancor più felici».

Giovanina Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA